

## E anche il Nobel scoprì l'ottimismo condizionale

Il riconoscimento 2018 a Nordhaus e Romer per i loro studi su innovazione virtuosa, clima ed economia «L'umanità sta giocando a dadi con l' **ambiente**». A dirlo è William Nordhaus, vincitore assieme a Paul Romer del premio Nobel per l' economia di quest' anno. Le nostre colpe sono note: immettiamo nell' atmosfera «gas e prodotti chimici che attaccano l' ozono» (proprio in questi giorni è stata confermata la notizia della voragine riapertasi sull' Antartide); causiamo «cambiamenti su larga scala dell' uso dei terreni con le deforestazioni», eliminando così l' habitat di molte specie animali; creiamo «nuove specie transgeniche in laboratorio» (incuranti di eventuali conseguenze) e accumuliamo «armi nucleari sufficienti per distruggere l' intera civiltà». La decisione di assegnare il Nobel proprio a questi due economisti fa riflettere. Nordhaus (che ha 77 anni e insegna a Yale) è stato il primo a creare,

negli anni Novanta, un modello quantitativo per descrivere l' interazione tra clima ed economia, ricorrendo ampiamente ad altre discipline, come fisica e chimica. Le sue ricerche hanno portato alla cosiddetta carbon tax: la tassa che dovrebbero pagare quei Paesi che contribuiscono, più degli altri, alla rovina del pianeta. La proposta - che avrebbe condizionato in modo virtuoso il mercato - è rimasta lettera morta, poiché non esiste un accordo globale per imporre una misura di questo tipo. «I governi - ha commentato Nordhaus - sono chilometri indietro rispetto alla scienza». CARBON TAX Una carbon tax uniformemente applicata in tutto il mondo permetterebbe di risolvere i problemi derivanti dalle emissioni di gas serra (il surriscaldamento globale e l' innalzamento del livello del mare), spingendo imprese e consumatori (offerta e domanda) ad adottare soluzioni più compatibili con l' **ambiente**; se il prezzo dei carburanti fossili sale automaticamente a causa di questa tassa, si sarebbe più inclini a scegliere altri tipi di prodotti (che dovrebbero invece subire una tassazione molto minore). L' altro premiato (che ha 62 anni e insegna alla



Stern School of Business della New York University), si era dimesso di recente dalla Banca Mondiale, poiché in disaccordo con gli altri economisti dell' organizzazione. Questo non deve stupire: con le sue ricerche, Romer ha dimostrato come le forze economiche inducano le imprese a produrre idee e innovazione, sviluppando così la teoria della crescita endogena. L' Accademia aveva già premiato (nel 1987) lo studioso che aveva per primo ipotizzato questo modello di sviluppo, Robert Solow; Romer è però andato oltre, dimostrando che occorrono interventi governativi ben programmati, come sostegno agli aiuti e regolamentazione di brevetti, per indurre a una innovazione virtuosa. OTTIMISMO «Esistono due tipi di ottimismo ben diversi», ha detto Romer dopo avere ricevuto il Nobel: «Quello compiacente è la sensazione di un bambino in attesa di regali; l' ottimismo condizionale è invece quello di un bambino che sta pensando di costruire una casa sull' albero: Se trovo un po' di legna e persuado altri a lavorare insieme possiamo costruire qualcosa di veramente bello». In pratica: invece di rilassarci (e perdere treni nel frattempo), convinti che le decisioni politiche non contino nulla, l' ottimismo condizionale «suggerisce al contrario che le scelte politiche siano ancora più importanti di quanto suggerisca la teoria tradizionale». Il comitato dei Nobel da tempo sceglie i vincitori anche in base al loro impatto virtuoso sulla società. Mohammed Yunus (premio per la Pace 2006), per esempio, è l' ideatore del microcredito, che ha consentito a molti poveri (esclusi dal circuito bancario) di diventare piccoli imprenditori. La soluzione, spesso, è davanti ai nostri occhi, ma non riusciamo a vederla; Yunus racconta di esserci riuscito «uscendo dall' aula» e andando a prendere «lezioni dalla realtà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.